

La commedia dell'arte



La compagnia dei Gelosi (?), dipinto di un anonimo fiammingo, 1580 ca

La commedia dell'arte (dove “arte” significa “mestiere”, “professione”) è un **genere teatrale** nato in **Italia** alla **metà del Cinquecento**, e vivo **fino alla fine del Settecento**. Le sue caratteristiche, che stupirono ed entusiasmarono il pubblico, sono molto particolari:

- **L'improvvisazione:** poiché il teatro dell'arte era un mestiere, a cui il **pubblico pagava** per assistere, era importante creare rapidamente spettacoli sempre diversi e di successo, improvvisando. L'improvvisazione, però, **non** è da intendere come **creazione libera e spontanea** nel corso della rappresentazione; al contrario, la naturalezza sulla scena era il frutto di **lungo studio ed esperienza**: ogni attore, recitando e vedendo altri recitare, raccoglieva un insieme di battute, canzoni, brevi scenette comiche, monologhi, **che usava in più occasioni, assemblati ogni volta in modo diverso** – un lavoro più facile, questo, se ogni attore si specializzava in un personaggio solo.
- **I ruoli fissi:** le **compagnie** erano formate **dai 10 ai 14 attori**. Ciascuno di loro, nato e cresciuto all'interno della compagnia, e istruito attraverso un lungo apprendistato sul palco,

interpretava un unico ruolo. I ruoli erano **tipi fissi**, costruiti in modo semplice: un costume, un dialetto, l'età e una condizione sociale precisa, a volte il mestiere.

Uno spettacolo della commedia dell'arte era composto in genere da una o due coppie di giovani **innamorati**; **due servi** (detti "zanni"); **due vecchi** e, in genere, una **servetta**. Accanto a loro ogni compagnia schierava qualche ruolo mobile, come il **capitano**, parodia dei soldati spagnoli.

- **Le maschere:** solo **alcuni ruoli** della commedia – cioè vecchi, zanni e capitani – indossavano sul volto una **maschera di cuoio**, che, limitando l'espressività, enfatizzava **gestualità e movimenti**. Poiché solo la bocca rimaneva scoperta e la visuale era dunque limitata, gli attori avevano un'**andatura particolare**.
- **Gli zibaldoni:** il **repertorio dei testi e dei lazzi** ("pezzi" verbali e mimici) che ogni attore si costruiva nel tempo veniva gelosamente **conservato in un libro**, detto zibaldone, e imparato a memoria. Gli zibaldoni venivano arricchiti attraverso letture, creazioni personali, piccoli furti ai danni di altri artisti, contributi altrui, che venivano utilizzati sul palco all'occorrenza e lasciati in eredità ai figli: così, per esempio, gli zibaldoni degli innamorati contenevano monologhi di disperazione e speranza, litigi per gelosia, dialoghi sentimentali; quelli degli zanni erano formati da giochi di parole, *gags*, numeri acrobatici, *qui pro quo*...
- **I canovacci:** il lavoro di improvvisazione, alimentato dal materiale raccolto negli zibaldoni, si fondava su un canovaccio, una **paginetta che riassumeva l'intreccio della commedia**, con l'indicazione delle entrate e delle uscite dei personaggi sulla scena. A esso era allegato il **catalogo delle robbe**, cioè **degli oggetti e degli attrezzi di scena necessari** per la rappresentazione.

I ruoli della commedia dell'arte

I vecchi: Pantalone e Balanzone



Pantalone

Lunghi pantaloni attillati, giubba rossa, lungo soprabito nero, pantofole e una maschera dal lungo naso a becco costituiscono il costume di Pantalone. Mercante veneziano attratto dalle belle donne nonostante l'età, è spesso in conflitto con i giovani per procurarsene i favori. È tenace, avaro e brontolone.



Balanzone

Il dottor Balanzone, bolognese, è un uomo di legge o un medico, che si intende di tutto ed esprime opinioni su ogni cosa. Pedante e sentenzioso, infarcisce di citazioni latine i suoi discorsi strampalati, che riguardano la filosofia, le scienze, la medicina, la legge. Ama il vino e la buona tavola, come suggeriscono l'aspetto imponente e le guance rubizze. Indossa una piccola maschera che ricopre soltanto le sopracciglia e il naso, appoggiandosi su un gran paio di baffi. L'abito, serio ed elegante, è completamente nero con colletto e polsini bianchi, un gran cappello, una giubba e un mantello.

Gli innamorati



Perlopiù giovani e di bell'aspetto, si esprimono in un linguaggio colto e toscaneggiante, spesso attingendo alla poesia di Petrarca e dei suoi continuatori, e parlavano d'amore e nobili sentimenti. Non portavano la maschera e il loro abito doveva essere elegante e all'ultima moda. Dal punto di vista dell'azione scenica gli innamorati avevano un ruolo insostituibile perché erano il perno attorno al quale si muoveva l'intreccio comico.

Gli Zanni: Arlecchino e Brighella



Arlecchino

Eternamente affamato, attaccabrighe e scansafatiche, Arlecchino è il servo sciocco bergamasco. Ladro e imbroglione, è in perenne conflitto col padrone e costantemente preoccupato di racimolare il denaro per placare il suo appetito. Col passare del tempo il personaggio andò raffinandosi: l'originaria calzamaglia rattoppata divenne un abito multicolore col caratteristico motivo a losanghe, mentre i lineamenti demoniaci della maschera nera si ingentilirono, così come la mimica e la gestualità.



Brighella

Personaggio di origine bergamasca come Arlecchino, Brighella ricopre il ruolo di "primo Zanni", ovvero il servo furbo, autore di intrighi architettati con sottile malizia, ai danni di Pantalone o per favorire i giovani innamorati contrastati. Nel corso del Seicento e del Settecento precisò i suoi caratteri in contrasto con quelli del "secondo Zanni" (il servo sciocco) e divenne servo fedele e saggio, tutore a volte di padroncini scapestrati, oppure albergatore avveduto o buon padre di famiglia. Il costume di scena comprende la maschera e una livrea bianca, costituita di un'ampia casacca ornata di alamari verdi, con strisce dello stesso colore lungo le braccia e le gambe.

Due ruoli mobili: la servetta e il capitano



La Servetta

La Servetta, e cioè Corallina, Colombina o Smeraldina, recita senza maschera e si esprime in lingua toscana, come gli innamorati, pur non disdegnando talvolta di dialogare in dialetto. Il suo carattere è pungente e malizioso, ha modi sbrigativi e risoluti, la lingua sciolta e la battuta pronta. È un'inguaribile bugiarda e usa la sua astuzia a servizio degli amori propri e di quelli della sua padrona.



Il capitano

Il capitano è a volte soldato di nobili sentimenti, a volte vanaglorioso spaccone che esibisce titoli non posseduti e imprese mai compiute: in entrambi i casi nasconde goffamente il terrore di affrontare una battaglia o un duello, al contrario di quanto afferma a parole. Con la dominazione spagnola dell'Italia, il capitano assunse sempre più i connotati del soldato spagnolo, acquisendo dizione e modi di dire prettamente iberici. Ha un grosso naso e vistosi baffoni. Indossa un vestito a strisce colorate e un cappello adorno di piume, mentre pende sul fianco un grande spadone, che trascina rumorosamente ed in maniera impacciata.